

MICHELA DE JULIO

«Una piccola minoranza delle attività alberghiere è presente su Internet con un proprio sito». Apparentemente è una provocazione, questa di Roberto Masiero, presidente di Idc-Emesa, però è solo un esempio dell'arretratezza di cui ancora oggi soffre l'Italia quanto ad hi-tech. «Il gap di competitività dipende sia da una debolezza in fatto di innovazione che da un livello insufficiente delle risorse investite in ricerca e sviluppo, capitale umano, innovazione digitale», insiste Masiero, che illustra il più recente studio condotto dall'Idc, una delle maggiori aziende mondiali di sondaggi e analisi dei dati. Il deficit è segnalato dal basso livello della spesa in It sul pil (1,9% contro il 3% di Francia e Germania). «L'accelerazione dell'innovazione digitale in Italia è una condizione necessaria, anche se non sufficiente, per il rilancio della crescita». La filiera del turismo è un esempio, così come lo è il tentativo di trasformare la pubblica amministrazione da *follower a leader* nell'utilizzo delle tecnologie, alla pari della crescita del capitale digitale nelle Pmi, sviluppando le attività di formazione, la mobilità e il technology transfer.

Per portare le imprese italiane a un livello di competitività adeguato occorre puntare su processi innovativi come la digitalizzazione dei contenuti in settori dalla sanità alla ricettività. Ispirandosi al mo-

Hi-tech, la riscossa dell'Italia parte dal Sud

Un rapporto dell'International Data Company conferma che il Mezzogiorno è sensibile all'innovazione, dispone di centri d'eccellenza accademici e cresce più velocemente del nord nelle imprese tecnologiche



Dai grafici si ricavano alcuni dati, raccolti dall'Idc, che indicano la crescita dell'attività informatica e tecnologica nel Sud

dello di analisi comparativa delle performance dell'innovazione utilizzato dallo *European Trendchart of Innovation* dell'Ue, la ricerca di Idc ha analizzato i fattori strutturali di sviluppo dell'innovazione e dell'economia della conoscenza e il sistema delle imprese It focalizzandosi sulle regioni meridionali, con attenzione al potenziale di attrazione per progetti innovativi e capitali esteri. Secondo Idc, fra le conseguenze del cambiamento delle ragioni di scambio internazionali dovuto all'irruzione delle economie asiatiche, c'è una riduzione della differenziazione interna. «Le imprese del Sud devono rilanciare innovazione e competitività sfruttando i vantaggi competitivi locali: il problema è la piccola dimensione, che rende importante l'aggre-

E' diventato intollerabile il gap del paese sul fronte della ricerca e sviluppo

gazione e cooperazione in rete». Le imprese italiane sono orientate ad un modello a basso investimento in ricerca, insufficiente per competere sui mercati. «Per tornare a crescere serve una revisione delle politiche per l'innovazione: lo scenario del Mezzogiorno mostra comunque che l'andamento del Centro-Nord e del Sud è stato negli ultimi anni meno differenziato che nel passato. Anzi: nel periodo 1998-2004 il pil pro-capite del Mezzogiorno è cresciuto dell'1,9% contro l'1,5 del Centro-Nord e la produttività è aumentata dello 0,7% contro lo 0,3 del Nord». In un contesto di bassa crescita il Sud ha ridotto il gap con il resto d'Italia, anche se il rallentamento del periodo 2002-04 peggiora gli indicatori. In sostanza i dati macroeconomici segnalano

un potenziale di reazione positiva delle economie del sud: la dinamica di crescita del numero delle imprese It del Mezzogiorno nel 2002-2005 è stata superiore alla media italiana (11,6% contro 4,4%). Tuttavia, un dato allarmante è che secondo l'Istat solo il 10% degli investimenti in R&D delle imprese è realizzato nel Sud: sebbene la propensione all'innovazione sia paragonabile alla media europea, trattandosi di imprese del settore hi-tech dovrebbe essere più alta. Il *survey* di Idc evidenzia la polarizzazione fra imprese innovative che crescono in fatturato e addetti, e imprese non innovative molto meno dinamiche. Al Sud si riscontrano anche un buon livello di alcune Università e la ricchezza di talenti e di intelligenze espressa da una percentuale di laureati superiore alla media nelle materie scientifiche.